

Il battesimo dei bambini

Dom Ildebrando Scicolone, O.S.B.

Gesù ha dato agli apostoli la missione di annunziare il Vangelo e di battezzare, aggiungendo: “Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato” (Mc 16, 16). Il battesimo quindi suppone la fede, e questa segue all’annunzio evangelico (cfr Rom 10,14). Giustamente perciò tanti si domandano: come può un neonato essere battezzato, se non può credere? Da quando la Chiesa ha cominciato a battezzare i bambini? Qualcuno dice che ciò ha avuto inizio, quando, con l’editto di Costantino del 313, la Chiesa ha avuto la libertà di esprimere il suo culto. Ciò non corrisponde a verità.

Negli Atti degli Apostoli si può già intravedere nel battesimo che Paolo dà al carceriere e “a tutti i suoi” (16, 33). Già all’inizio del III sec. La *Tradizione apostolica*, appoggiandosi alla prassi già in uso, prescrive: “battezzate prima i bambini: per coloro che non possono rispondere, risponda qualcuno della famiglia; poi gli uomini, poi le donne” (c. 21).

Senza la fede non ha senso il Battesimo

Da ciò si vede che i bambini ricevono il battesimo nell’ambito della fede della famiglia. Se un bambino nasce in una famiglia che non crede e non ne chiede il battesimo, la Chiesa non battezza. Mi spiego meglio: se incontro un bambino, che so non essere battezzato, non lo posso battezzare, se non me lo chiede la famiglia o qualcuno che ne abbia la tutela.

Al IV sec., è vero, il cristianesimo si è diffuso tanto che quando un re si convertiva, tutti i suoi sudditi diventavano cristiani: era facile allora che tanti si facevano battezzare, senza una fede autentica e personale. Da allora abbiamo avuto i battesimi, come una consuetudine, una tradizione, una “normalità”. Nel medioevo si è costituita una società cristiana, una “cristianità”, parlando di paesi cristiani con precisi confini.

Ancor oggi quasi tutti, per es. in Italia, battezzano i loro figli per “fargli la festa”, o per tradizione. In questi casi, se il Parroco non constata la fede dei genitori, può battezzare? Il Rito del battesimo dei bambini recita: “Spetta al parroco stabilire il momento per il Battesimo di quei bambini i cui genitori non siano ancora preparati a fare la professione di fede, né ad assumere il compito di educare cristianamente i propri figli” (Premesse 8, 4). E’ un modo gentile per dire che il parroco può rinviare il Battesimo per evangelizzare i genitori che non sono veramente credenti. Il Battesimo non si nega, ma si può (o si deve?) rinviare. Se non c’è la fede consapevole e responsabile, il battesimo sarebbe un segno privo di senso. Purtroppo, succede molto spesso!

Bisogna pertanto che “il parroco, personalmente o per mezzo di suoi collaboratori, sia sollecito nel far visita alle famiglie, raccogliendo eventualmente più famiglie insieme, per preparare la prossima celebrazione con opportune istruzioni e momenti di preghiera comune” (Premesse 5, 1).

Il nuovo Rito del Battesimo dei Bambini

SC 67 prescrive: “Sia riveduto il rito del battesimo dei bambini e sia adattato alla loro condizione reale. Nel rito stesso siano maggiormente messi in rilievo il ruolo e i doveri che hanno genitori e padrini”.

Il rituale precedente preveda un solo rito per i battesimi, che era una riduzione dell’unico rito ricevuto dalla tradizione del battesimo degli adulti, tanto che i genitori non vi avevano alcuna parte (potevano e – si diceva – dovevano non essere presenti. Il bambino veniva “tenuto abbattissimo” dai padrini. Essi rispondevano alle domande che il sacerdote rivolgeva al bambino. Ciò non rispondeva alla “condizione reale” del battezzando.

Il nuovo rituale, pubblicato nel 1969, è stato, nella storia, il primo rituale del battesimo dei bambini, che porta questo titolo. Ora le domande vengono rivolte ai genitori, essi emettono la professione di fede, “memori del loro battesimo”. Ad essi, per tre volte viene ricordato l’impegno di educare i loro figli nella fede. Essi chiedono il battesimo, e la Chiesa accoglie “con gioia” la loro richiesta.

Inoltre si sottolinea l'aspetto comunitario della celebrazione del battesimo: esso è un "lieto evento" che interessa non solo la famiglia del battezzando, ma tutta la comunità ecclesiale. Questa è convocata (si suonano le campane della chiesa per la celebrazione dei battesimi?) perché in questa comunità entra un nuovo membro, nasce un altro figlio di Dio. La celebrazione ha anche il carattere collettivo: non si battezzano più i bambini, facendo l'intero rito per ogni bambino, uno dopo l'altro, ma nell'unica celebrazione vengono battezzati più bambini.

Essendo un sacramento, quindi un segno sacro, che si comprende alla luce della Rivelazione, come in ogni celebrazione cristiana, è importantissima l'ascolto della Parola di Dio. Il Rituale propone diversi testi, per lo più evangelici, che sono illustrati e attualizzati nell'omelia.

Il sacramento vero e proprio sta nella benedizione dell'acqua, da cui rinascerà il battezzato. Nel vecchio rituale l'acqua del fonte battesimale veniva benedetta soltanto durante la veglia pasquale e si usava per tutto l'anno, mescolandovi l'olio dei catecumeni e il crisma, che poi marcivano durante l'anno. Oggi l'acqua si benedice di volta in volta, facendo una preghiera anamnastica ed epicletica, come vedremo in un altro articolo.

Struttura del rito

Le varie tappe (gradi e tempi) che il RICA prevede per gli adulti, sono presenti anche nel battesimo dei bambini, anche se sono concentrati in pochi minuti. Si comincia con l'accoglienza dei bambini e la richiesta e l'impegno dei genitori e dei padrini, quindi i battezzandi vengono segnati con la croce sulla fronte. E' come l'ingresso nel catecumenato. Segue l'ascolto della Parola di Dio e l'esorcismo con l'unzione nel petto con l'olio dei catecumeni. Questo è segno di forza per lottare contro il male (i lottatori si ungono per tonificare i muscoli). A questo punto si benedice l'acqua.

E siamo al battesimo, ma prima i genitori e i padrini fanno la loro professione di fede, dopo aver rinunciato a Satana, alle sue opere e alle sue seduzioni.

Il battesimo si può fare con l'immersione del bambino nell'acqua o con l'infusione, cioè versando tre volte (nel nome della Trinità) l'acqua sulla testa del bambino.

I riti che seguono esplicitano ciò che è avvenuto: il bambino viene unto sulla fronte con il crisma (è diventato Cristo, cioè membro del corpo sacerdotale, profetico e regale di Cristo), riceve la veste bianca, che non significa la purezza riacquistata, quanto la veste dei risorti. Gesù è rappresentato con la veste rossa e il mantello azzurro, ma nella trasfigurazione e nella risurrezione ha le vesti bianche. E noi pure, nella risurrezione seguiremo l'Agnello "avvolti in bianche vesti" (Apoc 4,4; 7,9).

Altro segno è l'accensione della candela al Cero pasquale: la luce che la candela riceve dal Cero significa che la vita di Cristo è trasmessa al battezzato. Infine il sacerdote tocca le orecchie e le labbra del bambino, ripetendo il gesto che Gesù fece nel guarire un sordo muto. Ci si augura che il nuovo cristiano ascolti presto la Parola e proclami la lode e la gloria di Dio.

La celebrazione del Battesimo è finita, ma non è ancora completa l'iniziazione cristiana. Una processione che va dal Fonte all'altare significa che questo bambino deve ancora giungere alla piena comunione con Cristo, che avverrà con gli altri due sacramenti: la Confermazione o Cresima e con la Eucaristia.

Una speciale benedizione sul bambino, i genitori e tutti i presenti, conclude la festosa celebrazione. Il bambino è diventato cristiano, l'uomo è ormai Figlio di Dio, e come tale dovrà vivere.